

★ VENEZIA 70 ★

◀ **Gianni Amelio** (68 anni), Antonio Albanese (48), qui nelle vesti di "rimpiazzo" cuoco, e il direttore della fotografia Luca Bigazzi (54) sul set del film.

MIRACOLO A MILANO

DI STEFANO LUSARDI FOTO DI CLAUDIO IANNONE

Si sono conosciuti quasi vent'anni fa e hanno continuato ad ammirarsi a distanza. Alla fine **Gianni Amelio** ha deciso di costruire un film su misura per **Antonio Albanese** e ha scritto *L'Intrepido*, in concorso al Lido e poi nelle sale dal 5 settembre, che narra la storia di Antonio Pane, un uomo che per lavorare si è inventato il mestiere di rimpiazzo. Protagonista e regista hanno scelto per *Ciak* cinque foto per illustrare idee, suggestioni e curiosità di questa favola moderna che racconta la fatica e si chiude con la speranza

IN CIMA AL GRATTACIELO

ALBANESE: «Il primo giorno di riprese è il momento più difficile: nove ore con tre gradi sottozero, imbragato al ventiquattresimo piano del grattacielo Bosco Verticale progettato a Milano da Boeri. E soffrendo di vertigini. Però ne valeva la pena perché trasmette un'idea: un umile uomo che guarda tutta la città dall'alto».

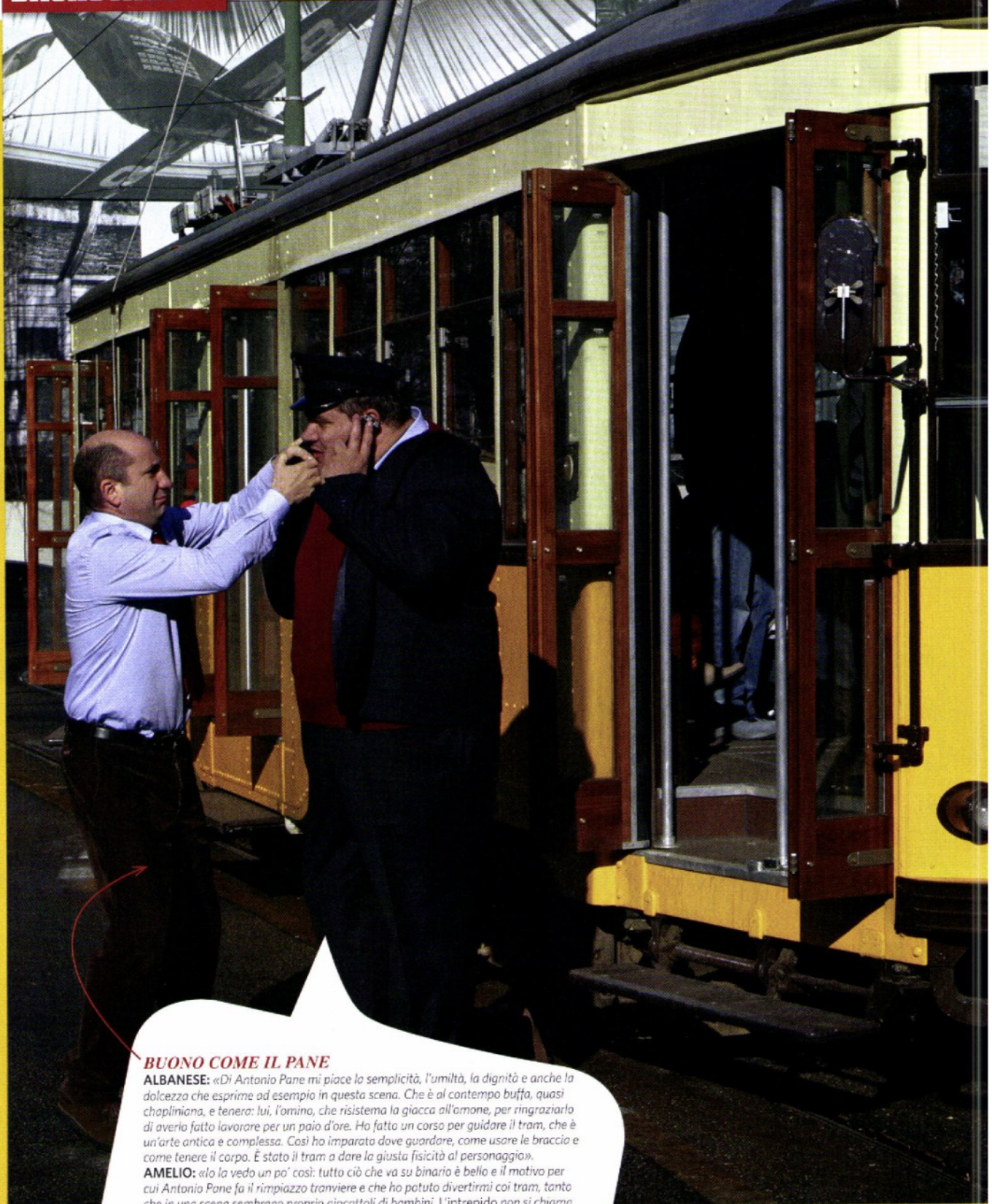
AMELIO: «Lo ammetto: ho fatto soffrire parecchio Albanese. L'ho obbligato a dimagrire una decina di chili e l'ho spedito su un grattacielo con la neve e il gelo. Quello che lui non sa è che tutti i percorsi che ha fatto lassù, il giorno prima li avevo già sperimentati io, compreso camminare sui ponteggi. È una mia regola: fai tu stesso quel che poi farai fare ad altri».



BACKSTAGE



VENEZIA 70 VENEZIA 70 VENEZIA 70 VENEZIA 70 VENEZIA 70 VENEZIA 70



BUONO COME IL PANE

ALBANESE: «Di Antonio Pane mi piace la semplicità, l'umiltà, la dignità e anche la dolcezza che esprime ad esempio in questa scena. Che è al contempo buffa, quasi chapliniana, e tenera: lui, l'omino, che risistema la giacca all'omone, per ringraziarlo di averlo fatto lavorare per un paio d'ore. Ho fatto un corso per guidare il tram, che è un'arte antica e complessa. Così ho imparato dove guardare, come usare le braccia e come tenere il corpo. È stato il tram a dare la giusta fisicità al personaggio».

AMELIO: «Io la vedo un po' così: tutto ciò che va su binario è bello e il motivo per cui Antonio Pane fa il rimpiazzo tranviere e che ho potuto divertirmi coi tram, tanto che in una scena sembrano proprio giocattoli di bambini. L'intrepido non si chiama così per caso, ma in onore di quel fumetto che compravo da bambino. C'erano personaggi come Chiomadoro e Roland Eagle e io credevo fossero persone in carne ossa dipinte. Pane è un po' come loro, me lo immagino disegnato».

BACKSTAGE



VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA

STORIA DI PADRI E FIGLI

ALBANESE: «Mi piace questa immagine, perché rappresenta una ricerca, uno specchio e un'assenza. Pane è al centro sociale Leoncavallo con Lucia (Livia Rossi), che fa lavori occasionali come lui, tanto che a volte si scambiano il rimpiazzo. Nelle difficoltà di Lucia, Antonio vede quelle di suo figlio Ivo, ed è lui che stanno cercando nel locale. Ma è assente, così come lo è dalla vita di Antonio. Nello sguardo che cerca c'è il suo dolore».

AMELIO: «Non giro a Milano da Colpire al cuore, cioè trent'anni. In quel film c'erano un padre, un figlio e una ragazza. Qui c'è un padre, che ha un figlio ed è attratto da una ragazza che ha la stessa età di suo figlio. Non è casuale. C'è un'altra similitudine fra i due film: un tema forte, là il terrorismo qui il lavoro, che però ne sottintende un altro più vasto e importante».



NOTE D'AUTORE

di Franco Piersanti*

L'intrepido di Gianni Amelio è il mio decimo film insieme a lui, trent'anni dopo *Colpire al cuore*. Come sempre da *Il ladro di bambini* a *Il primo uomo* vogliamo che ci sia tanta musica: «musica come se piovesse», diciamo scherzando. Ma poi man mano che andiamo avanti succede che non ce ne sia tanto bisogno. Sulla presenza della musica nei film di solito mi trovo in particolare sintonia con Amelio. A me, che compongo per il cinema, a volte la musica sulle immagini sembra un corpo estraneo, qualcosa di intrusivo che confonde. Per questo io e Amelio, per pudore o chissà per cosa, preferiamo che le immagini parlino da sole. Usiamo la musica per assoluta necessità e qualche volta per dire tutt'altro da quello che l'azione suggerisce. In quest'ultimo particolarissimo film di Amelio, ci sono solo dieci minuti di musica originale mentre ha grande risalto un classico americano come *Nature Boy*. Quella de *L'intrepido* è forse la musica più gioiosa e giocosa che abbia mai scritto. Sorprendente anche per me così come lo è il film. Che segue le avventure di un personaggio dei nostri tempi con un piglio chapliniano, con spavalda allegria e struggente commozone.

*Autore della colonna sonora originale



IL LAVORO DELL'ATTORE

ALBANESE: «Qui Antonio incontra suo figlio Ivo (Gabriele Rendina). È un rapporto squilibrato, perché Ivo è un insegnante di musica, gode di un certo benessere e Antonio è lì per chiedergli aiuto. È un momento duro, di totale umiliazione. In questo breve viaggio siamo partiti da una comicità che cita il muto e ora ci troviamo nel dramma. Ed è questo il bello di lavorare con Amelio: reciti come se scrivessi uno spartito sempre diverso, cercando di tenere questo filo sospeso delicatissimo». **AMELIO:** «Livia Rossi ha partecipato a seminari di teatro. Gabriele Rendina non ha mai recitato, è un compositore e musicista, solo che, invece del suo violino, gli ho fatto, nella finzione, suonare il sax, perché volevo nella colonna sonora la mia canzone feticcio, *Nature Boy* di Nat King Cole, che non ero mai riuscito a infilare in un film. I non professionisti sono lievitati per un film. Perché un attore forte diventa più innocente accanto a un non principiante e un inesperto acquista qualcosa di più se si trova di fronte ad un professionista».



RIMPIAZZO ALLO STADIO

ALBANESE: «Fra tutti i rimpiazzati di Antonio, questo è certo il più strano. Esistono realmente e sono proprio bardati così: gruppi di operai che la notte dopo la partita, a San Siro come in altri stadi, ripuliscono tutto con macchine ad aria compressa. E anche la scena, alla fine è risultata strana: questo gruppo di uomini in bianco che avanza compatto aspirando immondizia è pura fantascienza». **AMELIO:** «Giel'ho detto pure quella lunga notte a San Siro, anche se era tutto bardato: Antonio sei bellissimo. E rincarando pure la dose: ma chi è Brad Pitt davanti a te? Non sto scherzando: per me gli attori devono essere belli, che siano anche bravi è un problema loro. Penso a Gary Cooper, inarrivabile perché bellissimo. Questo gioco è il mio modo di far capire agli attori che tutto risiede nel corpo, nella pelle. Albanese lo ha capito alla perfezione».